

- È presidente del Gran Consiglio da maggio. Quale il bilancio al giro di boa?

Direi che il bilancio è complessivamente positivo. Si è trattato di un periodo molto intenso, nel quale è tuttavia stato possibile raggiungere buoni risultati. In particolare il Gran Consiglio è sempre riuscito a evadere tutti gli oggetti all'ordine del giorno, a volte terminando le sedute anche in anticipo rispetto al calendario previsto. La maggior celerità è stata favorita dalla riduzione dei tempi di parola decisa dall'Ufficio presidenziale e dall'inversione dell'ordine di intervento nei dibattiti. Dando per primo la parola al relatore, come peraltro avevo richiesto lo scorso anno con un emendamento alla Legge sul Gran Consiglio, si evitano inutili ripetizioni negli interventi dei Gruppi politici, a tutto vantaggio della durata e della qualità dei dibattiti, ma direi anche dell'attenzione in aula.

Il Parlamento ha poi saputo affrontare e approvare temi importanti quali, solo per citare alcuni esempi, la Legge sull'innovazione economica, la Politica regionale, la Pianificazione ospedaliera e il Preventivo 2016.

Buono anche il clima di lavoro all'interno dell'Ufficio Presidenziale che ha permesso di gestire in modo efficace le molte questioni legate alla gestione corrente, ma anche di affrontare temi a più ampio respiro per il futuro dell'attività parlamentare.

Particolarmente positiva l'esperienza anche dal profilo personale. L'impegno è certamente gravoso e di grande responsabilità, ma non sono mancate le gratificazioni, così come le occasioni di contatto privilegiato con la popolazione e con il paese, che sto girando in lungo e in largo grazie ai numerosi inviti che ricevo.

- Partiamo dalla sessione di dicembre, contraddistinta da dibattiti fiume. Più complesso dirigere sulla tassa di collegamento, Pianificazione ospedaliera o Preventivo 2016?

La sessione di dicembre è di regola una delle più complesse, proprio perché principalmente dedicata all'esame del Preventivo. Quest'anno si sono poi aggiunte la tassa di collegamento e la Pianificazione ospedaliera che hanno reso il compito di chi dirige i lavori ancora più impegnativo. In particolare la presentazione, su un singolo oggetto, di ben 25 emendamenti che in parte si sovrapponevano o si elidevano a vicenda, ha richiesto una meticolosa preparazione. Ringrazio al

riguardo anche il Segretario Generale Gionata Buzzini, che mi è stato di grande aiuto per districarmi in una situazione oggettivamente non facile.

- Veniamo alla Pianificazione. Oltre sette ore di discussione dopo un anno e mezzo di valutazione nella Commissione incaricata. Insomma, qui c'è qualcosa che non va oppure è tutto ok?

Quando si parla di Pianificazione ospedaliera gli interessi sono molti e spesso fra di loro inconciliabili. Vi sono poi le aspettative regionali e le diverse visioni fra chi propende per una gestione di tipo pubblico o privato. Normalmente le posizioni vengono definite già a livello commissionale, ma in questo caso su molti punti la discussione di dettaglio si è spostata in aula, ciò che è piuttosto anomalo, almeno in queste dimensioni.

- Sul suo tavolo sono piovute 25 proposte di emendamento, specie da parte di Milena Garobbio (PS) e Matteo Pronzini (MPS). Insomma, due deputati hanno tenuto per ore in ostaggio l'intero Parlamento?

La trattazione dei molti emendamenti presentati si è rivelata particolarmente impegnativa, tant'è che il rispettivo dibattito è durato quasi più di quello di entrata in materia. Gli autori delle proposte hanno naturalmente fatto uso dei diritti loro riconosciuti dalla Legge sul Gran Consiglio. Per il futuro, ritengo tuttavia che qualche riflessione in merito alle modalità di dibattito e ai tempi di parola per la discussione di proposte di emendamento possa essere opportuna.

- A lei è toccato il primo anno della Legislatura. Questa si è aperta sotto ottimi auspici (dialogo, responsabilità e collaborazione), ma pare essere già deragliata (litigi, battibecchi e bastoni tra le ruote). Cosa prevede per il prossimo anno?

Effettivamente l'auspicio di inizio legislatura era di poter trovare, all'interno del Parlamento, ma anche nei rapporti con il Consiglio di Stato, quell'unità di intenti indispensabile per affrontare le sfide che ci interpellano in questi non facili tempi. Parlare di deragliamento mi sembra eccessivo, anche se è vero che spesso si fatica ad andare oltre gli steccati ideologici e la difesa di interessi di parte. Mi auguro che nel nuovo anno vi sia la volontà e la capacità di trovare soluzioni condivise e di ricercare in modo responsabile il bene comune.

- Al termine della sessione dicembrina c'è stato il caso della deputata del PS Lisa Bosia Mirra, in passato altri caduti in basso con denigrazioni via

Social Media. L'Ufficio presidenziale ne parlerà a gennaio. Per ora cosa si sente dire?

All'Ufficio Presidenziale sono effettivamente giunte alcune segnalazioni che saranno valutate nel corso della sua prossima seduta. Al di là della liceità delle singole pubblicazioni, ritengo che nell'uso dei social media da parte dei Deputati sarebbe comunque auspicabile una certa prudenza, anche per evitare inutili discussioni che non giovano all'immagine del Parlamento.

- Occorrono regole più rigide e divieti?

È una possibilità da valutare; in altri ambiti si è già proceduto in questo senso.

- Ma così dove andremo a finire?

Personalmente riterrei più opportuno poter fare affidamento sull'auto disciplina e sul senso di responsabilità di chi ricopre una così alta carica.

- Come valuta i rapporti tra Governo e Parlamento in questa fase storica?

Formalmente buoni, ma in alcuni casi potrebbe esserci una maggiore disponibilità alla ricerca del consenso. Credo che il dialogo possa e debba essere intensificato, proprio per trovare soluzioni condivise, così da evitare spaccature che non giovano certo alla soluzione dei gravi problemi cui il Cantone è confrontato.

- Il 2016 sarà impegnativo. Da parte del Governo è attesa la manovra da 180 milioni di franchi che dovrà permettere di fare (finalmente) quadrare i conti dello Stato entro il 2018-2019. Le premesse non sembrano ottimistiche?

Il Risanamento delle finanze cantonale è ormai divenuto imprescindibile, non essendo responsabile scaricare sulle spalle dei nostri figli i debiti che ogni anno accumuliamo perché stiamo vivendo al di sopra delle nostre possibilità. Se si saprà trovare unità di intenti, l'obiettivo dovrebbe essere raggiungibile.

- Il piano lacrime e sangue è destinato a fare crescere la litigiosità e i veti incrociati. Si rischia l'impasse e il fallimento dell'obiettivo?

Il rischio di spaccature in merito alla via da seguire per il raggiungimento dell'obiettivo, in particolare fra chi chiede più risparmi e chi più entrate, è elevato. Proprio per questo motivo sarà necessaria una paziente ricerca del consenso, che verosimilmente dovrà passare anche dall'accettazione di qualche compromesso.

- Il giorno del suo insediamento, lo scorso maggio, aveva tenuto un discorso terminato da cristiano a cattolico praticante, con una preghiera. Ha un po' esagerato?

Effettivamente, come sono solito fare prima di affrontare compiti importanti, avevo concluso il mio intervento con una preghiera. Si tratta della "Preghiera semplice" di San Francesco d'Assisi poi fatta propria anche da Madre Teresa, che mi sono sentito di proporre proprio i suoi contenuti ispirati a valori universali quali la pace, l'unione, la speranza e l'amore, confidando che potesse essere accolta anche da chi non crede.

- Potendo tornare indietro cambierebbe qualcosa?

Direi di no, ognuno dà infondo quel che ha. Si è trattato comunque di una situazione circoscritta alla sola cerimonia di insediamento. Ben diverso è infatti il discorso nell'attività parlamentare ordinaria, quando si affrontano temi concreti. Qui metto da parte le mie convinzioni personali e cerco di agire con la massima imparzialità; ho anche rinunciato all'attività nelle Commissioni, proprio per una maggiore indipendenza.

- Ha rinunciato alle Commissioni? Se non sbaglio è una prima per un presidente.

Non le so dire se è una prima. Nel mio caso non mi sentivo tuttavia a mio agio nell'assumere contemporaneamente il ruolo di giocatore e di arbitro. Mi sembra preferibile che un Presidente non abbia ad esprimere la propria opinione o a sottoscrivere Rapporti commissionali su oggetti rispetto ai quali si troverà in seguito a dirigere i lavori nel plenum.

- Veniamo al suo partito, il PPD. Cosa si sente di dire di questa fase d'incertezza?

In una intervista come Presidente del Gran Consiglio preferisco non esprimermi su questioni che riguardano il mio Partito di appartenenza, proprio per scindere i diversi ruoli.

- In questo anno quindi non fa vita di partito e non partecipa neppure alle riunioni del gruppo parlamentare?

Partecipo alle riunioni di Gruppo ma non voto, visto che comunque non voto neppure in aula. Per quest'anno evito poi il più possibile le prese di posizioni pubbliche su temi partitici.

- Terminiamo tornando al suo ruolo di presidente e primo cittadino. Faccia un augurio ai ticinesi per il prossimo anno.

L'augurio è che il nuovo anno possa essere un tempo contraddistinto da veri valori, quali la pace, l'unità, la rettitudine e la giustizia.

Luca Pagani

23.12.2015